

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



«La tessitura di Francesco nel rifiuto della logica dell'accumulo senza fine è preziosa» ➤

«Invito i lettori della Provincia a convertirsi alla casa comune in libertà e semplicità» ➤

L'intervista Per il bene comune

Ugo Mattei commenta le parole di Papa Francesco su ambiente, lavoro, globalizzazione, povertà. Ne esce il saggio La dittatura dell'economia, dialogo e confronto fra mondi, pensieri, sensibilità diverse

CHI È

GIURISTA, SAGGISTA E ACCADEMICO È IL SUCCESSORE DI SCHLESINGER

■ **CREMONA** Ugo Mattei (Torino, 1961) è professore di diritto civile all'Università di Torino e di diritto internazionale e comparato all'Hastings College of the Law dell'Università della California a San Francisco nella cattedra che fu Rudolf Schlesinger. È avvocato di Cassazione. Teorico e attivista dei beni comuni, è stato fra i redattori, insieme ad altri giuristi, dei quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua e come avvocato ha difeso con successo la vittoriosa campagna referendaria del giugno 2011. È stato vicepresidente della Commissione Rodotà ed è presidente dell'acquedotto di Napoli. Fra i titoli pubblicati, ricordiamo Beni Comuni. Un Manifesto (Laterza 2011) che ha raggiunto l'ottava edizione, Il saccheggio, con Laura Nader, (Bruno Mondadori, 2010), Contro riforme (Einaudi, 2013), Senza proprietà non c'è libertà. Falso! (Laterza, 2014) e La dittatura dell'economia (edizioni Gruppo Abele 2020). È stato editorialista de Il manifesto e collabora con il Fatto Quotidiano.

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** Nel saggio La dittatura dell'economia (edizioni Gruppo Abele, 2020, introduzione di don Luigi Ciotti), Ugo Mattei raccoglie e commenta alcuni tra i più attuali e importanti discorsi di Papa Francesco dal 2014 a oggi sul nostro tempo: globalizzazione, lavoro, economia, capitalismo, vite ai margini della società, ecologia e cura del pianeta Terra. L'autore, giurista e accademico, docente all'Hastings College di San Francisco, mette in relazione il magistero di Bergoglio, il Papato, con l'Impero della tecnologia, della guerra, della violenza immaginando un ritorno a un mondo precedente lo stato sovrano: «se il primo è speranza di un futuro, il secondo è un sistema che non è più funzionale». Nella seconda parte del saggio, le riflessioni di Mattei si intrecciano con quelle dei maggiori pensatori del Novecento, da Gramsci a Arendt, da Shumaker e Olivetti a Rodotà. Ne esce un dialogo che coinvolge diverse sensibilità, volto a costruire un pensiero sui beni comuni.

Il titolo del saggio, La dittatura dell'economia, sembra alludere a un tipo di uomo e di società unidimensionali, sostanzialmente materialisti e inesorabilmente ingiusti. «Il Papa in questo libro mi pare registri assai bene la morte della politica ufficiale, incapace di dettare regole del gioco a poteri economici globali fortissimi che hanno costruito una vera e propria vocazione imperiale. Si tratta di una vera e propria



Ugo Mattei, in alto Papa Francesco e la copertina del libro

dittatura del sistema capitalista che penetra nell'animo, nei corpi e nelle menti delle persone sfruttate, spaventate, indebolite e umiliate in modo sempre più insopportabile».

Uno degli aspetti salienti dell'approccio di papa Francesco all'economia è quello della sua 'conversione ecologica'. Ci può spiegare in sintesi questo concetto, illustrato particolarmente dal Pontefice nella Laudato si?

«La conversione ecologica è un tema sia laico che francescano. Negli anni ne hanno parlato in tanti da Alex Langer a Guido Viale, ma mai nessuno era riuscito a costruirvi intorno un si-

stema di pensiero a tutto tondo come quello di Francesco. Si esce da ogni dualismo meccanicista fra corpo e anima, fra soggettività e oggetto quando si mette al centro la casa comune. La conversione ecologica è esperienza individuale e allo stesso tempo profondamente politica. Cambio mestesso e ciò che è in mia prossimità e tutt'altro che lontano fanno cambiare il mondo. E se lo cambiamo, nel senso che lo curiamo possiamo trasmetterlo alle generazioni future. Perché oggi il mondo è malato, infettato certo non solo dal Covid ma soprattutto dalla dittatura tecnocratica imperiale. La conversione ecologica è il programma neoguelfo che Fran-

cesco propone con la sua adorabile semplicità».

Vede il capitalismo come un monolite o ce ne sono di diversi tipi? L'economia sociale di mercato, che sembrava accettata dalla Chiesa, è, a suo avviso ancora una prospettiva credibile? Quale spazio assegna in futuro alla libera iniziativa?

«Il capitalismo non sarà mai la soluzione ai problemi del capitalismo. Purtroppo l'economia sociale di mercato è stata travolta dall'essenza irriducibile del capitalismo ossia il motivo di profitto e lo sfruttamento strutturale. Francesco nel libro articola una critica radicale della struttura dominante dei rapporti proprietari, non fa sconti ai ricchi capitalisti che mi pare 'scomunicati' pretendendo da loro la cessione dei beni in sovrappiù rispetto alle necessità di impresa sana che crea lavoro. Distingue gli imprenditori dagli speculatori e lo fa senza peli sulla lingua. Istituzioni anche private di cura della casa comune non possono essere istituzioni capitaliste. Sono nuove istituzioni del comune che dobbiamo costruire tutti insieme per vivere con quello che si ha in modo più semplice, giusto sobrio e conviviale. Questa è la conversione ecologica. Uscire subito dall'ossessione del PIL».

Lei mette in relazione il pensiero di papa Bergoglio con la visione comunitaria di Adriano Olivetti.

«Per ciascun capitolo scritto da Francesco nel libro scelgo un 'discussant' per così dire proveniente dal mondo benico-

munisti: Gramsci, Fanon, Polanyi, Arendt, Shumaker e fra gli italiani Rodotà e Olivetti. Quest'ultimo costituisce a mio avviso la pietra angolare della costruzione di un mondo libero, bello, pulito e giusto, capace di produrre al massimo livello tecnologico ma senza mai dimenticare che l'economia deve servire la casa comune, non viceversa».

Cosa prevede dopo la drammatica esperienza della pandemia? Tutto tornerà come prima? L'attuale modello di sviluppo resisterà oppure si avvierà a diventare meno orgoglioso e più solidale? Immagina una possibile rivoluzione, una sorta di palinogenesi della società?

«Io insieme a tante persone raccolte nel Comitato Rodotà www.generazionifuture.org lavoro a tempo pieno in modo assolutamente apolitico e trasversale per fare tutto quanto in mio potere qui e adesso per evitare che tutto torni come prima. La normalità capitalista è suicidio della specie. Serve costruire subito un fronte Guelfo ampio per sconfiggere l'Impero. Il questo l'opera di paziente tessitura di Francesco, in dialogo con gli ultimi, nel rifiuto della logica dell'accumulo senza fine è preziosa. La partita è aperta, io voglio invitare tutti i lettori della Provincia a 'convertirsi' alla 'conversione' della casa comune e a aiutarci in questo sforzo. In solidarietà, libertà e semplicità. Ancora non abbiamo a Cremona un nodo della grande rete dei beni comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA